

punto linea a punto

ANNO 2003

I colori della festa *A Sesto con il Cardinale*



L'incontro al Palasesto di Sesto San Giovanni con il Cardinale Dionigi Tettamanzi, il 14 giugno scorso, lo dobbiamo a un'idea e a un desiderio. L'idea era quella di invitare l'Arcivescovo alla Veglia di Quaresima per i Capi della Zona Milano; il desiderio era quello del Gruppo Agesci di Sesto San Giovanni di avere il Cardinale alla celebrazione del suo 80° anniversario di fondazione. Entrambe le occasioni però non poterono trovare posto nell'agenda, già piena di impegni, del nostro Cardinale, ma, mi sono detto, conoscere il nuovo Pastore, e farsi conoscere, poteva diventare una proposta da costruire e da allargare agli Scout delle sette Zone pastorali della Diocesi di Milano. La proposta ebbe questa semplice risposta dallo stesso Arcivescovo: 14 giugno! E questa fu quella dei Gruppi della Diocesi: circa tremila presenze tra bambini, ragazzi, giovani, capi e genitori, nonostante il caldo di quei giorni. Per pensare e realizzare la forma di que-

st'incontro, si è mossa così una Pattuglia che aveva già avuto modo di lavorare per il Convegno Regionale Agesci dello scorso novembre: il risultato lo avete visto tutti, grazie anche alla preziosa collaborazione di alcuni capi dei Gruppi di Lecco, e non ne voglio fare una cronaca. Vorrei però raccogliere alcuni pensieri che riassumono il significato di questo gioioso evento.

La prima parte dell'incontro, dedicata alla presentazione "metodologica" delle tre Branche, è stata una bellissima occasione per ripercorrere l'intero itinerario educativo dello scautismo. Preparare nel bambino un "terreno" disponibile ad accogliere il mistero di Dio è il tempo dei lupetti e delle coccinelle: l'Arcivescovo ci ha ricordato che possiamo riconoscere negli incontri, nelle parole, nelle persone il desiderio di Dio di guidarci... Egli stesso ha ricordato l'incontro con Giovanni Paolo II che si è concluso con una

carezza e con quella carezza del Papa lui è venuto a Milano. Aiutare l'adolescente a scoprire il mistero di Dio è il tempo degli esploratori e delle guide: ci sono tanti impegni, ci sono tante persone da incontrare, ma in tutto occorre vedere la presenza di Gesù, da cui nasce "il coraggio di esserci", come sottolinea anche il Calendario associativo del 2004 per i 30 anni dell'Agesci. Creare nel giovane la capacità di rispondere al mistero di Dio è il tempo dei rover e delle scotte: "La mia vocazione è nata con me, è nata quando sono nato io...", ha detto il Cardinale, con molta semplicità! Le testimonianze di Lucia, una scolta vicina alla Partenza, di un giovane capo tirocinante, Giovanni, e di una consacrata, Gloria, che ha maturato la sua vocazione nello scautismo, hanno reso ancora più visibile e concreta questa capacità.

(Continua a pag. 2)

- O** *Nuova sede: il progetto è pronto*
di Clemente Domenici
- I** *Nuovi Consiglieri in carica*
di Stefano Vergani
- R** *Campo Nazionale: i mille modi diversi di essere uguali*
di Alessandra
- A** *Cernusco in route: nel cuore dell'Africa con l'Africa nel cuore*
di Ela
- M** *Pieni ma leggeri*
di Gigi Maniglia
- M** *Giornata dei genitori sì o no?*
di Silvia Buizza e Maura Galli
- O** *Lecco 1 oltre i 4000. Un'impresa che si farà ricordare*
del Clan Lecco 1
- S** *Credo nell'uomo al servizio dell'uomo*
di Anna Maria Rusconi

Nuova sede: il progetto è pronto

Raccolta fondi: chi vuol esser generoso...

In occasione dell'assemblea dei soci tenutasi il 19 maggio scorso, e in particolare durante la cena che ne è seguita, l'architetto Antonio Spreafico, progettista della ristrutturazione della sede di via Risorgimento, ha ampiamente illustrato il suo progetto, servendosi anche di mezzi audio-visivi. Tutti i presenti hanno mostrato entusiasmo soprattutto per l'indovinata coniugazione della bellezza estetica con la funzionalità e la sobrietà dell'opera, decisamente conforme allo stile scout.

L'esperienza in associazione vissuta in passato ci ha insegnato e fatto vivere i valori della comunità, del servizio, della solidarietà, oltre che dell'assunzione di responsabilità: valori tutti che ci sembra doveroso e giusto proporre anche ai ragazzi di oggi e delle prossime generazioni. È per questo sentimento di riconoscenza verso lo scoutismo che abbiamo voluto intraprendere questa Grande Impresa, pur consapevoli delle difficoltà che incontreremo. La prima sarà quella del reperimento dei mezzi finanziari, stimati in circa 300.000 euro; ma abbiamo fiducia che con l'aiuto di tutti riusciremo a realizzare questo progetto che consentirà, finalmente, di dotare di una sede fissa i Gruppi Lecco 1 e Lecco 3 e la

nostra Cooperativa. Sappiamo bene che esistono molte altre persone e situazioni bisognose di aiuto, ma siamo altrettanto convinti che i nostri ragazzi, se educati a essere bravi cittadini, potranno contribuire a rendere il mondo un po' migliore di come l'hanno trovato. Confidiamo pertanto nella sensibilità e nella collaborazione di tutti; ogni contributo, anche minimo, sarà per noi segno di condivisione e di incoraggiamento. I contributi potranno essere versati:

- direttamente a un Consigliere della Cooperativa
- sul c/c postale n. 13937461 intestato a "Progetto Scout Soc. Coop. A R.L. - Via G. d'Annunzio, 18 - 23900 Lecco"
- con bonifico a favore del c/c n. 50720, intestato come sopra, acceso presso il Credito Valtellinese Sede di Lecco - Via Parini - ABI 5216 - CAB 2900; oppure, per godere della deducibilità fiscale, effettuando i versamenti a favore della "Fondazione Mons. Andrea Ghetti Baden ONLUS - Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano" con causale "Progetto Lecco"

- sul c/c postale n. 40006207
- con bonifico sul c/c n. 824481 acceso presso Intesa Bci (Filiale 0099 Milano Alla Scala) ABI 03069 - CAB 09410
- con bonifico sul c/c n. 2370100 acceso presso il Banco di Desio (Filiale 13 Milano) Via della Posta - ABI 03440 - CAB 01600.

Clemente Domenici Coop Progetto Scout

punto lineapunto

Pubblicazione quadrimestrale in spedizione postale



Editore:

Cooperativa Progetto Scout s.c.r.l.
Società Cooperativa a Responsabilità Limitata
23900 Lecco - via d'Annunzio, 18 - Tel. 0341.369.040

Direttore responsabile: Anna Maria Rusconi

Stampato da:
Stefanoni srl - C. Promessi Sposi, 30
23900 Lecco (LC) - Tel. 0341.365.023

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Lecco
il 18/12/2001 al N. 17 del Registro dei Giornali Periodici

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:
Giovanni Dell'Era - Beppe Cortona - Umberto Riva
Anna Maria Rusconi - Giusi Negri - Ivana Massaro (Lecco 1) -
Gigi Maniglia (Lecco 2) - Daniele Tentori (Lecco 3)
Enrico Marino (Cernusco Lombardone)
Marco Sala - Fabio Latino - Maura Galli

Nuovi consiglieri in carica

Eletto il 7° CdA della Cooperativa

L'Assemblea dei Soci della nostra Cooperativa svoltasi il 9 maggio scorso, oltre ad approvare il bilancio al 31/12/2002, ha eletto il nuovo Consiglio di Amministrazione, che rimarrà in carica per un triennio. È questo il settimo Consiglio che si avvicina alla guida della Cooperativa. Nove consiglieri su undici sono stati rieletti, confermando un blocco importante di soci coinvolti in prima persona in progetti ambiziosi, che richiedevano una logica continuità nella loro gestione. Due nuovi consiglieri debuttano, invece, con questo mandato. I consiglieri rieletti sono: Massimo Agnolazza, Enrico Benfatto, Giorgio Buizza, Antonio Colombo, Beppe Cortona, Giovanni Dell'Era, Paolo Dell'Oro, Giusy Negri e il sottoscritto, che è anche il nuovo Presidente. I due nuovi consiglieri sono Filippo Cattaneo e Teresa Liverani. Lasciano invece il Consiglio i soci Silvia Airoldi, Cristina Battiston e Clemente Domenici. Quest'ultimo è stato investito del nuovo ruolo di Segretario e parteciperà, su invito del Presidente,

alle riunioni del Consiglio. Avvicinamenti ci sono stati anche tra i Sindaci e i Proviviri, nonché tra i Capi gruppo che ormai da anni vengono invitati ad ogni Consiglio di Amministrazione. Vorrei rinnovare il saluto al nuovo Consiglio, augurando di svolgere con l'entusiasmo di sempre il servizio reso alla realtà scout del nostro territorio, indirizzando un benvenuto di cuore ai nuovi consiglieri e ringraziando quelli uscenti per il prezioso impegno profuso nei tre anni appena trascorsi. Le sfide da vincere in questo triennio sono impegnative e il Consiglio è chiamato a grandi sforzi per ottenere i risultati prefissati; per ogni area di lavoro è stato individuato un responsabile "ufficiale", che sarà coadiuvato da soci e/o collaboratori: su tutti spicca l'impegno a costruire la nuova sede di via Risorgimento (di cui si è fatto referente Giovanni Dell'Era), che assorbirà grosse energie, sia in termini di tempo che di denaro. Si tratta di un'operazione di straordinaria portata per la nostra Cooperativa, che intende fornire allo scau-

tismo lecchese una struttura funzionale e durevole, un punto di riferimento significativo per la realtà giovanile del territorio. Poi continueranno il forte impegno nella Casa ai Piani Resinelli (Giorgio Buizza), gli sforzi per la sede di Spiazza (Massimo Agnolazza), nonché le altre attività quali la distribuzione delle uniformi (Chiara Domenici), la gestione della Segreteria (Silvia Airoldi) e la redazione di PuntoLineaPunto (Giusy Negri). Ci sarà il servizio e la gestione della Casa di Tremenico (Giovanni Dell'Era) e non ultima, anzi, il motore della nostra azione, una sensibilità sempre alta verso i nostri gruppi scout a cui la Cooperativa proporrà eventualmente delle attività (Antonio Colombo). I posti all'interno di questi "gruppi di lavoro" non sono tutti esauriti: invito ogni socio a valutare la disponibilità a dare il proprio contributo contattando la Segreteria o direttamente il responsabile indicato. L'appuntamento è sempre dalle colonne di PLP con tutti voi, per tenervi al corrente di come il Consiglio porta avanti le proprie iniziative, con l'augurio di ritrovarci alla prossima assemblea con dei risultati concreti da apprezzare.

Stefano Vergani
Presidente Cooperativa Progetto Scout

Campo Nazionale EG: i mille modi diversi di essere uguali

L'esperienza del Reparto Cassiopea di Cernusco Lombardone

Eravamo maldisposti verso questo grande evento, al contrario dei nostri capi. Poi una volta lì, la situazione si è rovesciata: i "poveri" capi sono stati sopraffatti da tantissime incombenze; noi invece siamo stati travolti da una gran voglia di fare. Trovarsi insieme ad altre persone con abitudini, dialetti e stili diversi, ma come noi in divisa, dentro la tenda o sotto il sole cocente dell'Umbria ti fa uno strano effetto, dandoti ogni giorno sempre più stimoli per fare del tuo meglio; l'unica difficoltà è stata proprio conciliare le diverse abitudini, anche se ogni momento passato insieme agli altri è diventato un'occasione di scambio e di arricchimento, che ci ha richiesto una buona dose di umiltà. Ogni giorno è stata una scoperta, ad ogni passo rimanevi colpito dalle facce, dai colori, dagli accenti e da tutte quelle persone così simili ma anche così diverse: i Trapanesi che si esprimevano a monosillabi e la sera morivano di freddo; i Grossetani con il tipico accento toscano e molto precisini; i Romani con una carica di energia e di simpatia inesauribili; quelli di Casalecchio perennemente dispersi per il campo, e i vincitori del premio serietà del Calcinatelo. E' stato bello ed interessante raccontarsi e sentir raccontare per 10 giorni...anche se all'ini-



zio eravamo preoccupati di non riuscire a reggere il confronto con altre squadriglie, abbiamo capito che non esiste nessuna squadriglia migliore di un'altra, ed è impossibile mettere a confronto, per esempio, l'efficienza di una con la simpatia di un'altra. E' stato emozionante vedere altre 6000 persone in

divisa come te nei momenti ufficiali come l'inaugurazione o la Messa: questa immagine rimarrà indelebile come segno dell'universalità dello scoutismo.

Alessandra, Sq. Koala

Reparto Cassiopea, Cernusco L.

(Dalla prima pagina) Nella seconda parte dell'incontro abbiamo pregato insieme rivivendo la strada dei discepoli di Emmaus. Quel giorno per loro è nata una speranza nuova, una nuova forza, più forte di tutto e di tutti: la forza stessa di Dio, legata alla persona di Gesù.

E dove incontrare questa forza, Gesù il Vivente? L'Arcivescovo, partendo dall'esperienza di Emmaus e incoraggiando il faticoso compito educativo dei capi, ha risposto così: è importante avere dei fratelli che camminano con te (il crescere insieme ai ragazzi e nella propria Comunità Capi), ascoltare e comunicare la Parola di Dio (il compito di educare nella fede gli altri matura la mia fede) e spezzare il pane insieme, cioè vive-

re l'Eucaristia (vivere i Sacramenti per essere noi stessi dono).

Infine, ha stupito molto l'appello finale fatto dal Cardinale Tettamanzi ai sacerdoti e alle parrocchie: "Sappiano apprezzare l'esperienza dello scoutismo"; ma forse era solo una premessa a quanto avrebbe detto nell'omelia dello scorso 8 settembre, inaugurando in Duomo l'anno pastorale: "Non c'è dubbio che l'attuale situazione storica, anzi il Signore stesso chiede alla parrocchia di essere una comunità che si assume in modo sempre più cosciente, responsabile, deciso il mandato missionario. Proprio per questo deve respingere il "parrocchialismo", per vivere e agire unita alle altre comunità parrocchiali, inserita nel decanato, partecipe della vita della Diocesi, impe-

gnata a valorizzare tutti i doni e i carismi delle singole persone e delle diverse associazioni, gruppi e movimenti, veramente appassionata nel portare il Vangelo a tutti: nel proprio territorio e fino agli estremi confini della terra".

Ecco, ora che abbiamo colorato questa festa di tante emozioni e di molti contenuti, non resta che ricordarci che lo scoutismo non è un'attività come tante altre per occupare il tempo dei ragazzi, ma una strada per far crescere uomini e donne cittadini del mondo, lungo la quale facilmente il Signore si accosterà a noi per incontrarci e farci discepoli.

Don Andrea Lotterio

Assistente Ecclesiastico regionale

Cernusco in route: nel cuore dell'Africa, con l'Africa nel cuore

Ricordi, scoperte ed emozioni di tre settimane nel continente nero

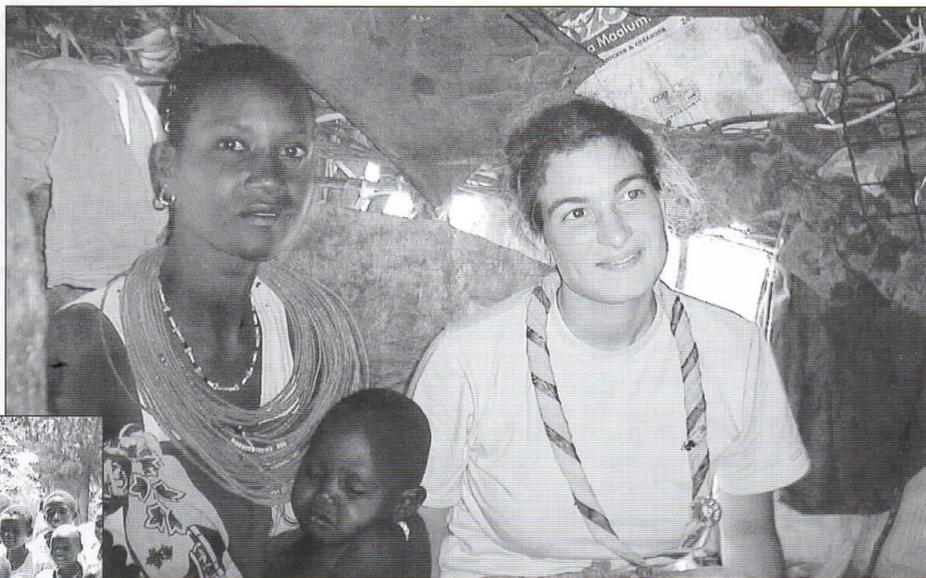
«Racconta come è andata la route in Africa!?!?»

Ogni volta che qualcuno me lo chiede riesco solo a dire "Tutto bene!" e in automatico mi parte un sorriso a 52 denti che spero riesca a comunicare quello che mi sembra che le parole riducano ad un semplice fatto accaduto...

E allora provo a raccontarvi quello che è stata la nostra route in Kenya "al di là dei fatti", rubando qualche riga dal quadernino dei pensieri dove abbiamo annotato le nostre scoperte, preghiere, sensazioni...

La messa di ieri mi ha fatto scoprire la semplicità della fede, la spontaneità e la gioia delle persone... avete mai sentito dei ritmi così intensi? Sono rimasta folgorata...

Oggi avevamo bisogno di una rondella e in tutta la



questo buon mattino, per Jomo che sghignazza nella doccia, per tutta questa bella frutta, le scimmie, l'acqua e i cespugli, le spine e le pulci... ma soprattutto grazie per la nostra amicizia e per il sorriso di questa gente. Essere considerata come una benedizione del Signore mi ha imbarazzato tremendamente, mi ha fatto

sentire ancora più piccola sotto le foglie del banana. È stato bello incrociare mani, lingue e colori per un unico Padre Nostro... Ashante sana Signore per l'amore che ci hai regalato. Fa male sapere di dovere lasciare questa terra senza sapere se si ripresenterà l'occasione per ritornarci... ma sicuramente in tutto questo dispiacere si nasconde la gioia di avere vissuto un'esperienza formidabile e la voglia di tornare a casa solo per

raccontare le 1000 emozioni provate... Porteremo a casa tante facce, gesti, ricordi indelebili, malattie, vermi (!), pulci... non vedo l'ora di raccontare e far conoscere quello che abbiamo fatto. È stata una route forte: tre settimane intense e ricche di incontri, paesaggi, sapori, testimonianze... tante novità a volte anche difficili da comprendere... ed è stato bellissimo vedere ognuno dei ragazzi impegnarsi ed aprirsi agli altri ed alla realtà che stava incontrando, cercando e trovando confronto e condivisione; vedere il clan realizzare il proprio obiettivo e vivere con stile questa esperienza insieme. Ci sono voluti due anni di autofinanziamento, discussioni, fatica, indecisioni... ma vi assicuro che ne è valsa la pena!

Ela

Capo Clan Cernusco L.

Lecco 1 e Lecco 3 da thriatlon

Per il noviziato intergruppo Lecco 1 e Lecco 3, la Route estiva di quest'anno è stata certamente un'avventura entusiasmante. Abbiamo scelto di unire tre discipline sportive, trekking, ciclismo e canoa, in un'esperienza unica di comunità: la Route, appunto. La prima difficoltà è stata certamente la preparazione, nella quale sono stati coinvolti tutti i ragazzi, ognuno dei quali è stato chiamato a fare la sua parte. Dal punto di vista logistico, il campo è stato organizzato dividendo i ragazzi in pattuglie relative ad ogni disciplina. Ogni pattuglia ha poi trasmesso agli altri il risultato del suo lavoro, in modo tale che tutti potessero affrontare con serenità l'impresa. Sabato 24 luglio, raggiunto il paesino di Arnoga coi

mezzi pubblici, ci siamo lasciati i pensieri della vita quotidiana alle spalle e con la mente libera da ogni preoccupazione siamo partiti per affrontare i primi tre giorni di trekking. Il percorso a piedi ci ha portato fino a Fusino, in Val Grosina, passando per la Val Viola e raggiungendo la quota di circa 2850 metri, dove abbiamo pernottato nel Bivacco Dosdè, scampando l'unica tempesta della settimana. A Fusino abbiamo poi inforcato le biciclette in direzione Colico, dove quattro canoe canadesi da altrettanti posti ciascuna ci attendevano per condurci fino a Lecco. Il percorso è stato certamente impegnativo, anche se non sono mancati momenti di riposo, di gioco e di divertimento. L'aver sperimentato e vissuto insieme la fatica della strada ha poi permesso a ogni ragazzo di misurarsi con se stesso, di confrontarsi con i propri limiti e con le proprie potenzialità, cercando di dare in ogni attività e in ogni momento il meglio di sé. La comunità stessa ha potuto maturare grazie a questa sfida, in cui

la fatica e lo stare assieme 24 ore su 24 per un'intera settimana hanno messo a nudo le caratteristiche di ognuno, facendo emergere anche le più profonde e nascoste e spingendo ciascuno a rapportarsi agli altri con maggior schiettezza e sincerità. Non sono certo mancate difficoltà e screzi, che però abbiamo sempre cercato di risolvere valorizzando il senso del nostro stare insieme; anzi, oltre ad aver colorito un po' l'atmosfera, sono stati spesso occasione di confronto e di crescita della comunità. Siamo tornati a casa sabato 2 agosto con le spalle un po' più piegate e le gambe un po' più spezzate rispetto alla partenza... ma anche con zaino, borse da bici e bidone ermetico da canoa sicuramente più pieni e pesanti, perché arricchiti dalla soddisfazione di esserci giocati con successo in un'avventura impegnativa.

Giulia Domenici e Andrea Redaelli
Maestri dei novizi Lecco 3 e Lecco 1



Pieni ma leggeri

Pedalare tra lago e monti, affrontando caldo, siccità e fatica, per poter provare ogni sera il gusto di un the diverso.

«Alla sera, durante la preghiera, i capi preparavano il the e ci offrivano una tazza comune, da far passare. Ogni sera ci veniva proposto un the di sapore diverso. Così ci hanno fatto pensare l'esperienza della route e più in generale quella della vita: la gioia e l'importanza di condividere il gusto irripetibile di ogni giorno». Gli occhi le brillano, si sente che ha vissuto un'esperienza importante. È Sofia, una delle scorte del Lecco 2, che parla della

route Clan/Noviziato, percorsa in bicicletta durante la recente estate: 206 km partendo da Lecco e percorrendo circa 20 km al giorno. Partono le diapositive e Sofia mi accompagna nel ricordo del tour: «È andato quasi sempre tutto bene, tranne una ruota bucata e un pedale che si è staccato dalla bici. Per la prima tappa siamo partiti da Lecco, alla volta di Gravedona. Io sono rimasta subito indietro e c'era la Chiara che non finiva più di par-

lare. La seconda tappa, per raggiungere Porlezza, era tutta in salita. Abbiamo fatto molta fatica, eravamo stanchi morti. Il giorno dopo abbiamo lasciato le bici nell'oratorio dove abbiamo pernottato, per proseguire a piedi, fino all'Alpe Vecchia». Scatta una nuova diapositiva: un momento di pranzo, con una grande quantità di scatolame, in fila, sul tavolo «a causa del periodo di siccità, non c'era una goccia d'acqua. Abbiamo dovuto bere quella dei piselli in scatola...» dice, con il tono di chi ancora non crede sia successo davvero. «Il giorno dopo abbiamo raggiunto, a piedi, il paese di Buggiolo. Abbiamo giocato a gavettoni con gli abitanti che poi hanno partecipato alla nostra messa. È stato il giorno in cui ci siamo seduti attorno alla carta di Clan: dopo i malintesi del campo di Pasqua, abbiamo posto come elemento basilare della vita di comunità l'importanza di esprimere ciò che si pensa e l'ascolto». Appare il lungo lago di Lugano «Nella quinta giornata siamo tornati alle nostre bici, per raggiungere Lugano. Abbiamo conosciuto la città facendo una caccia al tesoro e siamo stati ospitati nel bunker antiatomico sotto la chiesa, un posto molto strano. La sesta tappa, invece, ci ha fatto raggiungere Como». Non manca di notare la riuscita dei momenti di preghiera «bella perché varia e agile. Il Vangelo al mattino, la scrittura di una riflessione all'ora di pranzo e il momento di condivisione la sera». Ultima diapositiva, scout in cerchio che lanciano il fazzolettone verso il cielo «l'ultimo giorno, uno speciale comitato di benvenuto ci ha accolti in piazza Cermenati. Hanno donato ad ognuno una maglietta blu con disegnato un omino, in bicicletta, sollevato da un pallone aerostatico. Per ripartire, abbiamo messo le nostre preghiere in una busta, appesa ad un grappolo di palloncini pronti a volare verso il cielo e mentre quelli salivano, sempre più in alto, abbiamo gridato, forte, il nostro Cigaliga».

Gigi Maniglia

Inviato speciale Lecco 2



Che avventura il campo estivo! Ho ricordi bellissimi in particolare degli ultimi, i più recenti. Vissuti da capo reparto, ho infatti cominciato, insieme ad altri, a pensarli e costruirli molto prima del mese di luglio. Riflessioni, valutazioni, impegni, programmi, obiettivi e strategie: discussioni e riunioni interminabili che ogni anno si ripropongono! La verifica porta al confronto; il confron-

Giornata genitori sì o no? È meglio valutare di volta in volta...

to porta a proporre; le proposte portano a voler fare di tutto per migliorare quel che di negativo hai vissuto l'anno precedente. Uno degli argomenti che da qualche anno infiamma le nostre riunioni primaverili è senza dubbio la "giornata dei genitori": spesso causa di malumori, perplessità e vivaci "scontri verbali" tra capi, tra capi e ragazzi e tra capi e genitori, questo tema assume sempre una enorme rilevanza, tale da far spesso dimenticare che la nostra attenzione deve, comunque, essere rivolta innanzitutto ai ragazzi. È in base alle loro esigenze e a loro favore, infatti, che costruiamo, durante l'anno e per il campo, il nostro progetto e le nostre attività. I miei anni di servizio in reparto mi portano ad alcune riflessioni. Non credo nella giornata dei genitori, in particolare a metà campo, quando questa diviene occasione di scricchiolio tra capi e ragazzi; quando il cibo lasciato

dai genitori viene nascosto nelle tende con la complicità di questi ultimi, violando quello stile che in una settimana siamo riusciti a non far mancare e quell'essenzialità che cerchiamo di trasmettere fin dal branco. Non ci credo quando i giochi e le sfide tra genitori e ragazzi divengono motivo di aggressività e di litigio; quando l'esplore del primo anno vuole andare a casa a tutti i costi e la mamma acconsente senza dar ascolto al capo unità che invece suggerisce di non mollare... Non credo alla giornata dei genitori come occasione privilegiata per trasgredire alle regole, quelle stesse che, magari dopo un lavoro di mesi, siamo faticosamente riusciti a far rispettare ai ragazzi. Non credo, infine, alla giornata dei genitori come "obbligo" o "perché si è sempre fatta". A tutto questo, è vero, si potrebbe cercare di porre rimedio: è necessario sperimentare, rinnovare, (continua a pag. 6)

Mai così in alto

Route fino a quota 4,225 metri

L'idea di una route al di sopra dei 4000 metri è nata quasi per caso: un forum R.S. chiedeva ad ogni gruppo di portare la proposta di un'impresa. Era il periodo di film come "Vertical Limit" e nelle nostre menti, sovraccaricate di immagini di seracchi innevati, prese forma l'idea di una "scalata alla vetta". Individuare due o tre cime "alla nostra portata" e raccogliere un minimo di materiale fu questione di pochi giorni.

Tutti contribuirono a cuor leggero: del resto, sembrava un progetto destinato a non realizzarsi. Quando, però, un gruppo di entusiasti iniziò a bombardare il clan con slogan del tipo "Gloria e onore ci aspettano", "Un clan che non passa la quota della morte non è un clan", si capì che forse a 4000 metri avremmo finito per andare sul serio. Per la cronaca, la route "passò", dopo una votazione alquanto travagliata, per un solo voto. E' stato, non lo si può negare, un campo mobile molto faticoso: dislivelli di anche 1500-1700 metri a tappa, sentieri che, dopo averci condotto attraverso selle a 2800 metri, ci obbligavano a perdere, sulla strada per il valico successivo, tutta la quota faticosamente acquisita in precedenza (es. Passo del Chiurlo...).

Uno dei momenti più belli è stato, sicuramente, la salita sulla cima del Castore (gruppo Monte Rosa). E' stato necessario svegliarsi molto presto, prima che il sole sorgesse. Ancora assonnati, abbiamo finito di preparare l'attrezzatura e, rabbrivendo, siamo corsi nel salone del rifugio Quintino Sella (circa 3500 metri) nella vana speranza di svegliarci con un'iniezione di caffè-

na. Bevuto un caffè simile a semplice acqua colorata, ci siamo trascinati fino al limite della neve, dove ci siamo infilati i ramponi e messi in cordata. Superato un primo momento di disagio, si inizia a trovare normale l'assistere i propri compagni e ci si abitua all'idea che anche gli altri stiano facendo lo stesso con noi.

Una lunga piana, una salita particolarmente ripida, e il sorgere del sole ci ha sorpresi su di un crinale non più largo di 50 cm. Mentre ci iner-

picavamo lungo l'ultimo pendio, una cresta di ghiaccio sulla parete di fronte alla nostra si spezzò e cadde a valle in una nuvola di neve. "Cose che capitano", ci hanno detto sorridendo le nostre guide. Nessuno si è azzardato a commentare. Finalmente, verso le nove, abbiamo raggiunto la cima. È buffo quanto sia piccola la vetta: abbiamo fatto quasi fatica a trovare posto per una fotografia.

Insomma, possiamo dire conclusa la nostra impresa. Merito della nostra determinazione, ma anche della disponibilità di tutti coloro che ci hanno aiutato: amici, parenti, conoscenti, che, senza chiedere nulla in cambio, sono stati disposti a donare parte del loro tempo per permetterci di realizzare il nostro sogno.

Clan Lecco I



6

(da pag. 5) non aver paura di cambiare! Frutto di esperienze direttamente vissute, queste considerazioni non mi autorizzano, comunque, a scartare del tutto ragioni favorevoli e motivi validi per non rinunciare a questa occasione. Credo, infatti, nell'autenticità dell'incontro e del rapporto che, seppur non senza difficoltà, si cerca di costruire con le famiglie dei nostri ragazzi: un rapporto basato su incontri sporadici ma pensati, magari brevi ma preparati. La giornata dei genitori al campo potrebbe essere uno di questi. Ma perché, allora, alla riunione d'inizio anno erano presenti solo sei genitori? Perché alla proposta di incontro con il Cardinale Dionigi Tettamanzi solo pochissimi hanno aderito? Perché quando i ragazzi scelgono di non partecipare al campo i genitori neppure ci avvisano? Certo, il campo estivo nasce come un'occasione ideale per condividere con i propri figli un momento per loro così positivo e coinvolgente. È bello che i ragazzi, per una volta veri "padroni di casa", mostrino con orgoglio l'angolo di squadriglia al papà e alla mamma o raccontino emozionati i danni che il maltempo ha lasciato dietro di sé... Che soddisfazione per la capo squadriglia mostrare la vetta della montagna raggiunta durante l'hike o il forno costruito il giorno prima con tanto impegno! Il rapporto tra il ragazzo e la famiglia per una volta appare davvero spontaneo e gioioso! E poi un gioco,

un canto, la celebrazione della S. Messa insieme, un pranzo comunitario... Il campo estivo e tutto quanto lo anima e caratterizza possono servire ai genitori per capire meglio il nostro stile un po' bizzarro e le nostre scelte spesso meno azzardate di quanto pensino; possono essere utili per far conoscere meglio tra loro le mamme e i papà, magari confrontandosi o semplicemente scambiando quattro chiacchiere; per arricchire e intensificare il rapporto con i capi unità e migliorare la conoscenza di chi, con il proprio figlio, condivide per anni sogni ed esperienze. Per tutto questo il campo estivo rappresenta, indubbiamente, un'opportunità privilegiata, che però non deve essere stabilita a priori e pretesa a tutti i costi. Se ciò che sta a monte non convince, meglio lasciar perdere... fosse anche per una sola volta!

Silvia Buizza

Capo Reparto Lecco 3

Non ho mai avuto l'opportunità di vivere l'esperienza dello scoutismo ma ho subito la fascinazione del forte senso di appartenenza che ispira - *cosa preziosa per un bambino o un adolescente* - per interposta persona. Ero ragazzina quando seguivo la mia famiglia ogni estate nell'avventura della visita a mio fratello lupetto al campo estivo. Ho detto avventura e non è un'esagerazione: condividere qualche ora di

quella vacanza che non assomigliava a niente di prevedibile, immersa nella natura, a fare i conti con la fatica e la semplicità del vivere povero, in un'atmosfera che si percepiva fortemente coinvolgente, ritmata da rituali e regole, e valori, mi trasmetteva un'allegria un po' invidiosa. Niente di strano dunque che una volta diventata madre abbia deciso di non privare mio figlio di questa specialissima occasione: diventare scout per me significa, tra l'altro, fare cose che i bambini di oggi, poveretti, neanche si possono sognare. È come un rito di iniziazione che scandisce le fasi della crescita, che ti accompagna dall'infanzia alle soglie dell'adolescenza e oltre, offrendoti le barriere sicure di un cammino che puoi condividere con gli altri sotto la guida dei capi. Sono rimasta dunque un'osservatrice esterna, una outsider curiosa. Così ho vissuto e vivo l'esperienza scout di mio figlio: come un percorso tutto suo da seguire ai margini della strada. Con la possibilità di saltare al di là dello specchio almeno una volta l'anno, in occasione del campo estivo. Una possibilità a cui, come genitore, non rinuncierei mai perché mi gratifica con la certezza rinnovata che Cosimo, beato lui, sta vivendo un'avventura privilegiata. Condivisa almeno per un giorno.

Maura Galli

Genitore di uno scout



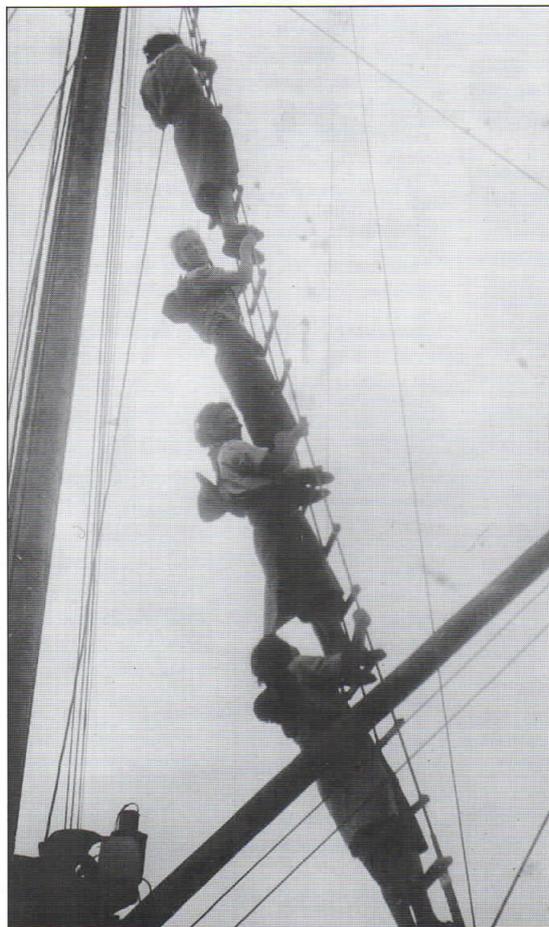
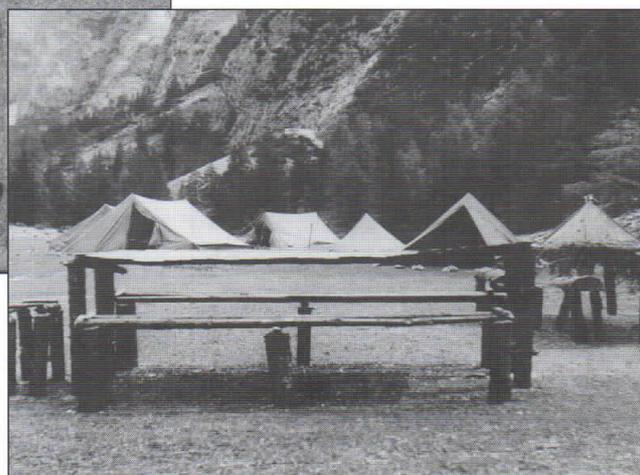
(sopra) 1947 - Viaggio a Torino sul carro merci: unica possibilità per potersi spostare in quel periodo. La durata del tragitto era di tre ore sulle ferrovie del dopoguerra.

(sotto) 1949 - Route all'Isola d'Elba: allora da girare solo a piedi o con rare "corriere". L'incontro di due "tipacci" ci costrinse a chiedere aiuto a un gruppo di fiorentini conosciuti sull'isola, al Sindaco e alle suore di un istituto.

Archeoscout

Piccoli frammenti di grandi imprese. Archeoscout cambia e propone una raccolta di pensieri e immagini d'altri tempi che hanno fatto grandi le imprese di *Squadriglie*, *Noviziati* e *Clan* di Lecco e provincia.

Mandateci foto, disegni o pensieri delle vostre imprese contattando Umberto Riva (Tel. 0341.287739 - umberto.riva@inwind.it) e noi le pubblicheremo.



(sopra) 1947 - Campo estivo a S. Vigilio di Marebbe

(sopra) 1945 - Il primo Campo estivo a Campo dei Fiori - Varese

(a destra) 1950 - Albertina Negri, nello stesso anno realizza la Grande Impresa: fonda la "Casa dei Ragazzi" a Olgiate Molgora - Lecco. Per questo suo lavoro riceverà nel 1956 il PREMIO DI BONTÀ "Maria Sala Ved. Corbetta"



Credo nell'uomo al servizio dell'uomo

A capo della Protezione Civile di Lecco c'è Gerry

Oggi si fa chiamare inesorabilmente Gerolamo Quadrio ed è papà di Giorgio, nato a fine gennaio di quest'anno; ma ai tempi in cui era capo reparto e, in branca L/C, Wontolla e Bagheera, tutti lo conoscevano come Gerry; l'attivissimo e assai polemico Gerry, per il quale ogni discussione si trasformava in una questione di principio. Ma è qui che sta la sua forza di carattere, che l'ha portato a compiere grandi passi anche fuori dall'Agesci: da metà aprile del 2003 Gerry è stato eletto Presidente del Comitato di Coordinamento delle Organizzazioni di volontariato di Protezione Civile della provincia di Lecco.

- Ci spieghi di che cosa si tratta?

In sostanza, il Comitato è stato creato per ottimizzare le sinergie del territorio nella loro diversità. Nella Protezione Civile ci sono due realtà: i gruppi comunali e le associazioni; nel complesso formano le organizzazioni che lavorano in campo cinofilo, sanitario, sub, di intervento in acqua sia ambientale che sanitario, logistico, alpino, in condizioni avverse, di incendio boschivo, per le comunicazioni e infine c'è il gruppo Carabinieri in congedo. Il Comitato rappresenta tutte queste specialità. L'obiettivo è creare un linguaggio unico di comunicazione e un sistema in cui queste realtà vengano valorizzate al massimo.



- I volontari sono numerosi?

Oggi le organizzazioni della provincia di Lecco iscritte al Comitato sono 25 per un totale di circa mille persone.

- Tu, in qualità di presidente, di che cosa ti occupi?

Ho il compito di coordinare i lavori, l'assemblea e il Direttivo; il mio ruolo assomiglia un po' a quello del presidente della Camera, più che del Consiglio!

- In Protezione Civile sei entrato quando eri ancora negli Scout...

Sì, era il 1990: a Galbiate era in formazione il gruppo comunale, di cui nel giro di poco tempo sono diventato coordinatore. Ho lasciato l'incarico nel '98, restando dentro come volontario. È un gruppo specializzato in tecnica e logistica.

- Ti sei dato da fare subito! Come negli scout, dove pur sei entrato non proprio in età da lupetto:

Sì, avevo diciotto anni. Li ho conosciuti tramite Daniele Colombo, che era mio compagno di classe alle superiori. Mi ricordo che una sera mi sono presentato alla riunione di Clan; i capi erano Meuli (Maurizio Crippa, ndr) e Livia (Bonaiti); ho ascoltato quello che si diceva, loro si sono dimostrati disponibili e così ho deciso di

provare. E sì che era un ambiente diversissimo da quelli che frequentavo di solito.

- Insomma, non è mai troppo tardi. Ma che cosa ti fatto decidere realmente a restare?

Mi viene in mente la mia lettera di richiesta della promessa: dello Scouting avevo apprezzato il fatto che un ragazzo non viene considerato per come appare, ma ha la possibilità di far vedere quanto vale, giorno dopo giorno, attività dopo attività; sott'occhio c'è l'essenza della persona, la sua interiorità. E pensare che dall'esterno sentivo dire che lo Scouting era un gruppo chiuso, di élite; pochi ne conoscono il contenuto.

- Anche nella Protezione Civile è fondamentale il concetto di servizio, vero?

È il minimo comune denominatore di tutti i volontari. Lo ripeto sempre ai "miei uomini": il servire sta nel dare qualcosa di nostro a persone che non sappiamo neanche chi siano. Non è facile trasmettere questo concetto, perché in gruppi laici come la P.C. si ha a che fare con persone diverse non solo nel carattere, ma soprattutto nell'ideologia, nei valori. Non dimentichiamo che il servire è di origine cristiana: io credo nell'uomo a servizio dell'uomo. Il concetto dell'essere per dare mi è rimasto in mente dopo una riunione di Clan con l'Assistente ecclesiastico. Non l'ho mai dimenticato.

- Dunque c'è un filo conduttore tra le due esperienze:

Certo! Lo Scouting forma l'uomo perché si basa su un metodo educativo, è il punto di partenza per altre esperienze. La P.C. rappresenta il mondo in cui mettere a frutto la propria funzione di persona adulta.

- L'emozione più forte della vita scout?

Al momento della promessa: Meuli, augurandomi buona strada, mi disse che, malgrado fossi entrato già grande, ero scout dentro da sempre.

Anna Maria Rusconi Coop Progetto Scout



Un vicario per amico
Ricordo di mons. Giuseppe Molinari, scomparso improvvisamente lo scorso 30 settembre.

Se ne è andato in punta di piedi, come è sempre stato nel suo stile, semplice ed umile.

Don Giuseppe (chiamarlo "Monsignore" voleva metterlo a disagio!), Vicario Episcopale della Zona Pastorale di Lecco dal 1983 al 1995, tra gli scout se lo ricordano in molti, con affetto e gratitudine.

Nativo di Pescarenico, ordinato sacerdote nel 1950, prima di ritornare a Lecco ha svolto il suo ministero come Coadiutore Parrocchiale ad Induno Olona, poi come Parroco a Fagnano Olona ed a Treviglio. In questi anni lo scoutismo lo ha conosciuto attraverso i suoi nipoti, inseriti nei gruppi Lecco 1 e Lecco 2.

Ne ha osservato il cammino, da lupetti e coccinelle fino alla partenza e al servizio di capi.

Era rimasto colpito, in particolare, dalla esperienza del campo estivo, così da organizzarne molti, sempre con grande entusiasmo, per i suoi ragazzi dell'Oratorio. Ma è con l'arrivo a Lecco come

Vicario che la collaborazione, la simpatia e l'amicizia con lo scoutismo sono diventate sempre più profonde. Erano gli anni in cui la Cooperativa "Progetto Scout" muoveva i suoi primi passi, tra non poche difficoltà. Don Giuseppe, nel ruolo che ricopriva, ha dato volentieri una mano con gioia ed entusiasmo. In particolare è stato determinante il suo interessamento per dotare il gruppo Lecco 2 di una nuova sede, nel rione S. Giovanni, ma soprattutto ha dedicato la sua attenzione alla figura dell'Assistente Ecclesiastico. Così i gruppi Agesci di Lecco, dopo anni, hanno potuto avvalersi di un A.E. ufficialmente nominato e dedicato per le CO.CA. e, attraverso i Capi, per seguire i ragazzi di tutte le fasce di età nel loro cammino di fede.

Giovanni Molinari